

La notizia non è riportata in nessun'altra fonte. Si tratta di una visita non ufficiale, fatta, probabilmente, a riconoscimento dei meriti e dello zelo del parroco, dal santo, poco tempo prima della sua morte (3 novembre 1584).

Ancora alcuni interventi.

Nel 1585, il 18 maggio «Il campanile di questa chiesa — riporta il libro dei battesimi — fu finito et coperto di tetto». L'informazione contrasta con la data incisa sul campanile stesso, 1580, ma la cosa non dovrebbe creare difficoltà poiché, come si è potuto constatare per la chiesa, le costruzioni non sono mai definitivamente finite.

A questo punto la chiesa sembra davvero sistemata secondo le regole del culto. Negli Atti della visita del nuovo arcivescovo Gaspare Visconti, fatta il 22 settembre 1586, infatti, e in quelli redatti in occasione della visita di Antonio Albergato (28 marzo 1596), delegato del card. Federico Borromeo non si obbliga il parroco ad apportare nessuna modifica.

Andrea Perego, liberato dalla preoccupazione della costruzione della chiesa, può dedicarsi completamente alla cura dei fedeli.

Fonda la Compagnia del S. Rosario (26 maggio 1586) con 507 iscritti: 234 uomini e 273 donne; istituisce la Confraternita dei Disciplinati, secondo le regole dettate da S. Carlo nel 1572 col compito di ristabilire la pace, impedire i processi, visitare gli ammalati, curare le vedove e gli orfani e soccorrere l'indigenza dei confratelli; fonda numerosi legati a favore dei bisognosi ⁽²⁸⁾,

⁽²⁸⁾ Il 30 agosto 1594, per esempio, ne fonda uno per fare la dote, ogni anno da pagare la prima domenica di quaresima, ad una meritevole ragazza povera e nubile:

« Legato di p. And.a Pego, nel ql l'anno 1594, adi 30 agosto, sborza alli scolari di Sta Maria Solar lip. trecento dieci, cò quali hano comprato terra aratiua pert. dieci e meza, nel Caulino da Franco Mainer, ql peza è liuelata al suddetto Fran/co et paga alli scolari ogn'anno lip. 15 s. 10, ql lip. quindici essi scolari suono obbligati in pptuo dar ogni anno ad agiutar a maridar la più povera et la più honesta puta della cura di Mozà et ch nò habia mai balato, come apar p. l'nstrumento rogato p. me Alesandro Caimo, nodar publico in Lochà, l'anno et giorno soprascritto ». Sul libro II dei battesimi, esponendo in modo più esteso il legato,

erige una scuola « di leggere e di scrivere presso la parrocchiale di Mozzate » (10 febbraio 1612) e costruisce la casa del cappellano, « prouista di un giardino di tre pertiche e meza, sopra la cui facciata, verso strada, è dipinto il sacerdote che celebra la messa al presenza di diuerse persone, et di sotto è dipinto il purgatorio ».

La frenetica attività pastorale non impedisce ad Andrea Perego di occuparsi ancora della sua più cospicua creazione, la chiesa. L'abbellisce con pitture: « continuando pure nell'abbellire — le parole sono sue — essa fabbrica et ornare le mura et tutte le parti della chiesa di pitture, massime delli misteri del Santissimo

il parroco Perego aggiunge: «.... che habino ha dar una limosina a una pouera f(ig)lia ql sij di buona fama et in anno ch sij in età legitima ch uoglia far uoto di castità ch qlla sij proposta alle altre pouere, a qlla giouin bona che giudicaranno detti scolari insiema ed il curato esser più meritevole. Se in ql anno niuna si mariderà, siano datte l'anno seguente a due o a un sola, come parerà alli sudetti più espediente, raccomandandoli sij deuota de Smo Rosario della Beatissima Vergine Maria, riceuendo le quindici lire in memoria delli quindici misteri; anzi quando si ritrouassero due o tre tutte eguali et tutte meriteuoli, qlla hauerà frequentato la scola Xiana et ch saperà meglio leger et gli misteri del SSmo Rosario, siano datte a qlla, racordandogli che p(re)ga per l'anima del legatario. Io p. Andrea Pego come di sopra così affermo esser mia intentione et ch nò siano mutate in altra cosa pptua che sia ».

Il 21 dicembre 1598, la *schola* di S. Maria Solaro, acquista un campo coi soldi di Andrea Perego, con l'obbligo di devolvere le rendite ai vecchi:

« Li scolari di Sta Maria Solar hano comprato cò qli danari di p. Andrea Pego, rettor in Mozà, cioè lip. 702 un campo di pche 9, alla Selueta dal sir. Gio. Batta Moneta, in Carbonà et l'hano liuelato in pptuo a ms Giov. Romano et suoi discendenti co patto ch ogni anno alla festa di Sto Martino paga alli sudetti scolari lip. 34 imper., ritendendo però qto spenderà nel pagar il perticato, et il sudetto p. Andrea ha obbligato detti scolari distribuir ogn'anno gli (u)detti dinari a poueri uechi infermi ch no possono lauorar, o altro poueri in estrema necessità, caso che detti scuolari fossero negligenti in eseguir qsto et altri miei legati, che dodici homini di più uechi della cura, possono eseguirli, caso che tutti fossero negligenti che qlli deputati del hospital grande di Mlo possino pigliar il capitale et frutti di detti legati, et consumarli come a l'horò piacerà, come apar p. l'istrumento rogato p. ms Alesandro Caimi nodar p(ubbl)ico in Lochà.

Io p. Andrea di p(ro)pria mano ho scritto la psente ».



Rosario, et d'immagine di diversi santi », e apporta alcune modifiche richieste dai visitatori.

Nel 1601, dopo la visita del vicario foroneo Bartolomeo Camiano, prevosto di Appiano, costruisce, in fondo alla navata settentrionale, la cappella del battistero col dipinto di Giovanni Battista; nel 1606, invece, in esecuzione delle norme del cardinale Federico Borromeo, dettate in occasione della sua visita (giugno 1605), fa montare, sostenuta da due colonne, davanti alla porta principale, una tettoia, sotto cui tenere il catechismo ai catecumeni; adorna la facciata con un'effigie di S. Alessandro.

Verso la fine della sua vita, all'età di 73 anni ha ancora la lucidità e l'energia di sistemare la situazione amministrativa ed economica della parrocchia. Raduna tutti i legati da lui fondati, li toglie alla confraternita di S. Maria della Consolazione e affida la loro amministrazione a « sei huomini, cioè: Mayno, figlio del q. Antonio de Gianolli, Iacomo fg. del qm Paulo Massirone, Ambrosio, fig. del qm. Antonio Landone et Bart.o, fig.o de q. Alesandro Filippino, tutti della terra di Mozzate ».

Nel frattempo inoltra la domanda al cardinal Federico di potere « erigere una *schola*, di sei scolari amministratori, sotto il titolo della Beata Vergine Maria, nella detta chiesa di S. Alessandro ». Nella lettera di risposta, il cardinale Federico Borromeo non solo concede al curato di Mozzate di procedere alla fondazione della Confraternita, ma tesse anche l'elogio del richiedente:

« Il prefato illmo et revmo sig. Federigo card.e Borromeo essendo anche per innanzi, particolarmente nel tempo che personalmente ha uisitato la detta pieue di Appiano e la chiesa de Sto Alesandro certificato et informato della prudenza, giudicio et pia uolontà et liberalità del d.to revdo prte Andrea Peregho, rettore, come di sopra, uerso Dio et la Beatissima Verg.e Madre sua et la chiesa, et in promuouere et eccitar pij istituti et tirargli all'esecuzione, et che tutti li frutti che al medemo prudente sacerdote et di costumi religiosi et ecclesiastici ornato, sono soprauanzati sopra il mediocre uitto e uestito, gli ha spesi sin a qst'hora in honore et utilità della sua chiesa et alli pouerì, già da un pezzo è nota la uita et li ottimi costumi del rdo sacerdote ha approuato et approua con la sua authorità ordinaria l'erezione della *schola* della Beata Vergine Maria ».

Dopo avere preso questo avveduto provvedimento, per assicurarsi che i suoi beni fossero oculatamente amministrati a favore dei

bisognosi, il 5 agosto 1623, il parroco Andrea Perego passa a miglior vita.

Nel III libro dei battesimi, matrimoni e defunti si legge:

« 1623 adi 5 agosto, giorno di sabato è passato di questa uita il r.do prete Andrea Perego, curato di questa terra, di anni 80, hauendo retto la cura anni 55, hauendo riceuti li Smi Sacra.ti è stato sepolto il giorno seguente col numero de sacerd.ti 12 e da tutto il popolo accompagnato, et se li sono fatti subsiguentemente quindeci officij de dodici sacerd.ti l'uno, conforme al suo testamento. Io prete Thadeo de Santi all'hora vicecurato » (29).

Quando Andrea Perego lascia la parrocchia di S. Alessandro, la situazione economico-sociale del milanese è già in una fase calante, pronta per ricevere il colpo di grazia, qualche anno dopo, con la diffusione della peste.

Nel dicembre del 1629, la peste doveva già essere diffusa, se il cardinale Federico Borromeo si preoccupa di far recapitare tempestivamente ai vicari foranei una circolare con la raccomandazione « di avvisare subito per parte nostra i parroci e confessori della vostra pieve, perché conforme alla istrutione del Concilio nostro Provinciale V ammoniscano spesse volte dall'altare, nelle visite delli infermi e dove giudicheranno espedinte quanto gravemente peccino quelli che, per paura di qualche incomodo, danno o altra causa, tengono nascosto il morbo contagioso proprio ad altri, oppure occultano robbe parimente infette o sospette di contagione, perché da questo ne risulta non soltanto il danno particolare degli infermi che muoiono senza gli opportuni rimedi dell'anima e del corpo, ma anco il danno pubblico, pericolando sempre maggiormente nella radice del male la publica salute ». Taddeo Santi era parroco di Mozzate e un certo Serafini, prevosto di Gerenzano, vicario foraneo.

Da questo punto le notizie incominciano a scarseggiare; le relazioni contenute negli Atti della Visita Pastorale non sono più

(29) Secondo i nostri calcoli, dovrebbe essere nato nel 1546 e morto, dunque, a 77 anni.

Se il tempo fosse stato clemente, avremmo potuto, ancora oggi, vedere personalmente il suo ritratto; egli, infatti, aveva acquistato una casa « sopra al cui frontespicio, verso strada — lo scrive di suo pugno — è dipinto il detto prete Andrea con la tazza in mano che porge i danari a S. Carlo, quali li distribuisce alle citelle ».

così minuziose, precise e dettagliate come quelle del periodo di S. Carlo.

Si potrebbero attribuire le lacune alla negligenza dei visitatori o all'allentato controllo dell'arcivescovo o della curia, ma, in verità, le cose non devono essere andate in questo modo.

S. Carlo era riuscito a imporre alla diocesi una organizzazione talmente solida, stabile ed efficiente, da sfidare i secoli. Tutto procedeva regolarmente sui binari allineati sapientemente da S. Carlo.

Non per nulla il visitatore Carlo Andrea Basso, facendo la relazione della visita pastorale, effettuata nel giugno del 1639 scriverà: « Quanti alli costumi del clero, universalmente per quello che ho potuto osservare, ne posso dare assai bona relatione, et se pure vi sono qualche aggiunte, queste sono né capellani molti de quali essendo di diocesi forastiera, non sono atti a comodarsi ai nostri Concili ».

I sacerdoti a Mozzate, che conta 900 anime, sono: Taddeo Santi, parroco; Gerolamo Ferioli, di anni 62, cappellano di S. Maria Solaro; Alberico degli Alberici, di Sarzana, anni 35, cappellano di Mozzate; Santino Cognazio, di Sarzana, anni 32, cappellano di S. Bartolomeo.

Ma, quello che più a noi interessa, in questa sede, s'intende, è seguire l'evoluzione della chiesa di S. Alessandro. Pure nei suoi riguardi abbiamo poco da dire. Il parroco Perego, sotto la spinta di S. Carlo, aveva dato al martire S. Alessandro, una chiesa ampia, capace, decorosa, in grado di servire alla popolazione di Mozzate e alle sue esigenze, fino agli inizi dell'era contemporanea. A parte le strutture mobili: pulpito, confessionali, ancona e porta degli altari laterali ⁽³⁰⁾, installati da Taddeo Santi, ma, senz'altro,

⁽³⁰⁾ Lascia scritto telegraficamente Taddeo Santi sul libro dei battesimi: « È stato fatto il pulpito et fornito il 12 Marzo dello stesso anno 1624 (non si dimentichi che Andrea Perego muore il 5 agosto dell'anno precedente). Costa lire 60 in tutto.

Io prete Thadeo de Santi curato di Mozzate.

8 aprile 1625.

È stato fatto il confessionale et fornito il di 8 aprile. Costa 87 lire.

6 agosto

1625 adi 6 agosto è stata fornita l'ancona et porta all'altare della Madonna et similmente quella delle Vergini, et fatte tutte e due le

ordinati da Andrea Perego, la chiesa non subisce modifiche per diversi anni.

Le aggiunte del sec. XVIII.

Dalla visita del cardinale Giuseppe Pozzobonelli, fatta il giorno 24 di maggio 1747, si impara che la chiesa è ancora a tre navate, lunga 50 cubiti (come quella costruita dal Perego, se si computa anche la cappella dell'altare maggiore) e larga 30. La sua struttura di base è inalterata, ma, dalla relazione della visita: « *visitavit altare majus, capellam B.V. SS. Rosarii, capella Sti Antonii Patavini* », risulta che la chiesa possiede due cappelle, quella della Madonna del Rosario e quella di S. Antonio.

Parroco delle 1282 anime di Mozzate (di cui 860 si comunicano) è Maurilio Staurengi, coadiuvato da due cappellani: Scipione Vannini, anni 62, di Sarzana, che celebra all'altare della Madonna del Rosario e Stefano Fossati, anni 32, della diocesi di Nizza, che celebra all'altare della Madonna vicino all'altare maggiore; cappellano di S. Bartolomeo è Santo Santini di anni 28.

La religiosità della popolazione non sembra creare problema se il verbale della visita scrive:

« Il popolo di questa parrocchia è stato trovato ottimamente istruito nei rudimenti della fede cattolica ».

Non si ha notizia, però, di quando siano state costruite le due cappelle.

A nostro avviso, dovrebbero essere state edificate dal parroco Staurengi, che prende possesso della chiesa, nel 1744.

Nel 1767, infatti, al suo successore, sacerdote Antonio Maria Bosisio, vengono consegnate « per la fabbrica delle due cappelle in chiesa e casa parochial », dapprima L. 6173,5,3, poi L. 1190,11,3, per un totale di L. 8163,16,6.

Poiché le cappelle sono soltanto due, non ci dovrebbero essere dubbi che, al parroco Bosisio, siano stati rimborsati (dalle confraternite, probabilmente) i soldi anticipatamente versati dal suo predecessore per la loro costruzione.

bradille alli duoi altari della Mad.a e delle vergini.

24 dicembre

1625 adi 24 dicembre è stato fornito il confess(ional)e delle donne et costa di 60 lire ».

Lo stesso procedimento si ripete nel 1779, quando si tratta di ampliare la sacrestia: il Bosisio anticipa i soldi, L. 1211,19 e la confraternita si impegna a rimborsarlo.

Ma, prima di questa data, una notizia del 1771, ci informa che la scuola della S. Croce stava dando una mano al parroco per pagare le spese sostenute per ultimare il coro della parrocchiale. Cosa si intenda per *coro* non è ulteriormente specificato. Certamente non si tratta di un coro di legno addossato alle pareti quadrate dietro l'altare maggiore. Mancava, letteralmente, lo spazio materiale. L'altare costruito dal Perego, infatti, quasi addossato alla parete di fondo, distava solo un cubito (40 cm. circa) dal muro. Verosimilmente, il Bosisio ha abbattuto la parete di fondo della cappella dell'altare maggiore e ha costruito un'abside.

L'ipotesi è confermata da una pianta della chiesa di Mozzate del 1886: la chiesa era absidata.

Il nuovo altare.

Il 30 marzo del 1828, prende possesso della parrocchia di Mozzate il sacerdote Pietro Catena ⁽³¹⁾. Restaurata accuratamente la chiesa ⁽³²⁾, ricostruisce l'altare, ancora attualmente visibile ⁽³³⁾.

(31) Nato a Saronno, il 24 maggio 1796, da Antonio e Lucia Renoldi, fu ordinato sacerdote il sabato delle Tempora dopo Pentecoste dell'anno 1820.

Nominato coadiutore d'ufficio in Saronno, previo concorso, diventa titolare, nel 1824. Nel febbraio del 1828 è eletto parroco di Mozzate.

(32) Nel libro dei conti, per l'anno 1840, si legge:

« Bernasconi e Valentino di Milano per avere imprimito volte e pareti della chiesa parrocchiale lire 707,03;

per aver dipinto l'ornato a chiaro scuro L. 26,48;

per aver dipinto a sasetoni in ornato L. 28,25;

per aver dipinto un fregio a chiaro scuro sul cornicione L. 150,72;

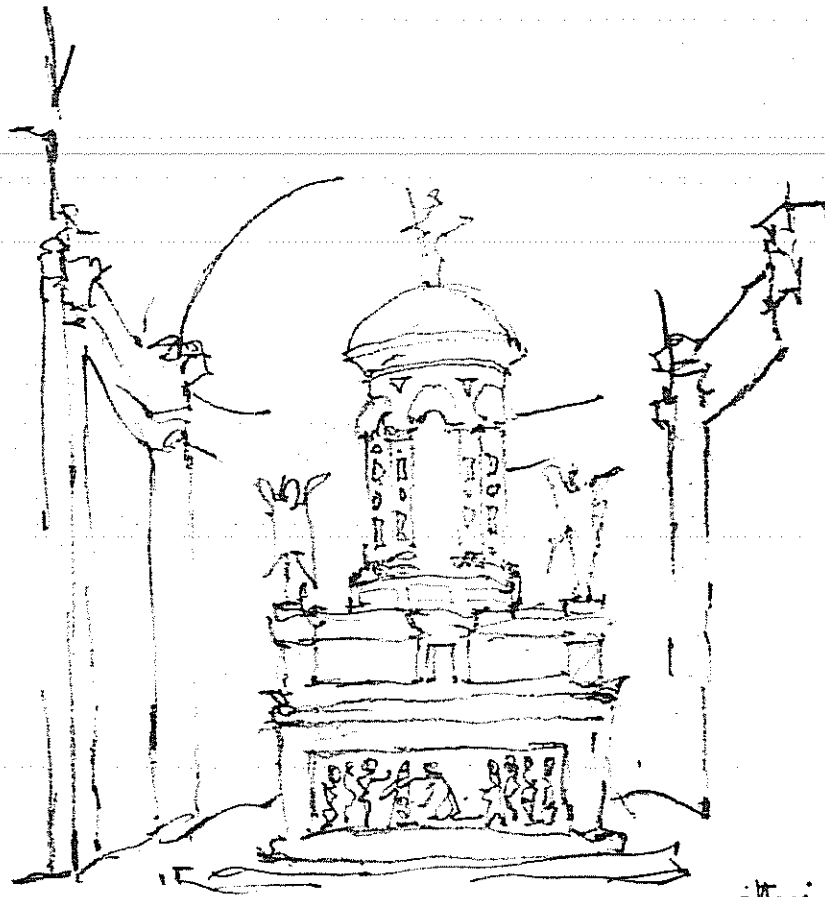
per aver riquadrato le navi piccole L. 52,96;

al sig. Pietro Galli di Abbiate Guazzone ferraro per cancello di Sta Maria L. 114,76;

al sig. architetto Turcone per disegno di ristaurazione della chiesa e pulpito L. 48,75;

al capomastro Carlo Borsano e S. Maria L. 170,15 ».

(33) Eseguito il disegno, il 9 agosto 1841, il parroco Pietro Catena firma



L'esecuzione dell'altare deve essere stata laboriosa se, commissionato a Giacinto Galli, nel 1841, viene posto in chiesa solo nel 1849, come si può leggere nella domanda inoltrata dal parroco per avere la concessione di benedirlo: « Nella chiesa parrocchiale di Mozzate, giusto la superiore concessione 10 maggio 1849, si sta costruendo in marmo l'altare maggiore, in sostituzione del vecchio altare di legno, corroso dal tarlo e resosi sconveniente al culto.

Il sottoscritto supplica umilmente la bontà di V.S. ill.ma e rev.ma perché si degni di concedere la facoltà di benedire come è di pratica, il suddetto altare ».

Ma le modifiche più notevoli, apportate alla chiesa, spettano a don Francesco Ferni ⁽³⁴⁾.

L'ampliamento.

Nel 1887, la chiesa parrocchiale, divenuta insufficiente ai bisogni dell'accresciuta popolazione (nel primo censimento italiano della popolazione, effettuato nel 1861, Mozzate conta 1905 abitanti) viene ampliata, occupando alcuni locali e l'orto del beneficio parrocchiale. Alla cappella dell'altare maggiore vengono aggiunte due ali laterali, che formano il transetto della chiesa, mentre la cappella dell'altare maggiore è ricostruita più ad est.

La chiesa diventa a croce latina e si arricchisce di altri due altari

il contratto con Giacinto Galli per la ricostruzione del nuovo altare. Tutto di marmo, esso viene preparato nella bottega del Galli.

Tre statue di gesso sono affidate a Raffaele Montini, che le termina nel 1843, mentre il bassorilievo del martirio di S. Alessandro è opera di Antonio Galli, di cui possediamo una ricevuta di pagamento. Essa, scritta su carta bollata di L. 3, datata Milano, 20 novembre 1843, dice: « Confesso io sottoscritto di avere ricevuto dalla fabbrica della chiesa di Mozzate lire abusive milanesi milletrecento, dico L. 1300, cioè lire 850 a mano del parroco di Mozzate e L. 450 per mano del sig. Alessandro Castelli, quali sono per importo e saldo totale del bassorilievo da me eseguito rappresentante il martirio di S. Alessandro; e confesso pure di avere ricevuto dalla fabbrica predetta, a titolo di gratificazione sei zecchini, ossia abusive L. 90.

Colla più alta stima mi sottoscrivo

Antonio Galli scultore ».

(34) Nato a Milano nel 1836, ordinato sacerdote nel 1858, dopo essere stato a Ligurno, per due anni, ad Annone Brianza, per 5, ad Arcisate, per 13, viene nominato parroco di Mozzate, il 31 marzo 1878.

sui lati del transetto: l'altare di S. Alessandro e quello della Madonna Immacolata.

L'altare fatto costruire dal Catena viene conservato e arretrato nella nuova cappella absidata, riservato all'altare maggiore.

La nuova facciata.

A Francesco Forni succede, alla guida della parrocchia di Mozzate, don Emilio Cocchi ⁽³⁵⁾, che molti ancora ricorderanno.

Nel 1915, la vecchia facciata cadente della chiesa viene demolita e ricostruita *ex novo*, mentre, nel 1916 « fu decorata — come sta scritto sul libro della parrocchia — la chiesa parrocchiale e messe le attuali vetrate istoriate, col concorso dei sigg. Didaco cav. Dall'Olio e ing. Bernacchi. Nello stesso anno fu pavimentata la chiesa (è il primo pavimento in pietra di cui si parla), fornita di balaustre di marmo e gradini dell'altare. Costruiti i due altari in marmo dell'Immacolata e di S. Antonio ».

Dopo tutti i rifacimenti, il 10 settembre 1921, la chiesa viene riconsacrata da Sua Ecc. Mons. Santino Taveggia, delegato dal Card. Achille Ratti.

Nell'agosto del 1930 le statue dell'altare maggiore (i due angeli e il redentore del tempietto) in gesso, vengono sostituite con statue in bronzo dorato (gli angeli) e in rame sbalzato e dorato (il redentore).

Nello stesso anno, la vecchia logora gradinata alla porta principale della chiesa viene sostituita con una nuova, mentre il sagrato è sistemato e selciato nel 1934, dopo avere demolito le cappelle della *Via Crucis*.

A questo punto, pensiamo si possa chiudere questa sintetica carrellata storica della chiesa di Mozzate, sorta, non si sa di preciso quando, in onore di S. Alessandro Martire e arrivata, grazie a rifacimenti, miglioramenti e modifiche, fino a noi.

Certo la costruzione attuale è differente da quella descritta dal padre Gesuita Leonetto da Clivone (è la prima descrizione a noi conservata della chiesa di S. Alessandro a Mozzate), ma essa sorge sul medesimo posto e, senz'altro, ingloba qualche elemento ancora appartenente alla chiesa primitiva, forse, sorta sul luogo del miracolo compiuto da S. Alessandro.

⁽³⁵⁾ Nato a Cassano Magnago nel 1874, il 14 novembre, e ordinato sacerdote il 4 giugno 1898, fa il suo solenne ingresso a Mozzate il 27 settembre 1914.